

# DISPERAZIONE FELICE DI DESIGNER E IDEE

**Progettazione.** Alessandro Biamonti e Lorenzo Palmeri dialogano sul loro modo di insegnare, sulle valenze delle strutture da trasmettere, su sfumatura, limite e improvvisazione: importante è che ci siano cuore e la necessità dell'inaspettato

di **Marco Sammiceli**

**A**lessandro Biamonti e Lorenzo Palmeri sono due stimati docenti di design. Il primo si è abbeverato alle fonti di Andrea Branzi per poi muoversi in autonomia. Il secondo – che è anche designer – ha mosso i primi passi nelle primavere di Bruno Munari e poi come braccio destro di Isao Hosoe.

Biamonti è un ricercatore per indole tant'è che s'è inventato il Milano Design PhD Festival. Frequenta per studio e per passione il Giappone mentre del Sol Levante Palmeri ne ha avuto abbastanza. Il suo Oriente è da almeno due decenni la musica d'autore che ha allenato grazie alla frequentazione di Franco Battiato e di alcuni suoi sofisticati accoliti. Insomma due profili curiosi e complementari. Sono coetanei, accomunati dalla missione formativa, da una sana volontà di insegnare senza costrizioni e preconcetti che gli studenti premiano perché vicina a un'idea di creatività accessibile, attenta alle ragioni del fallimento piuttosto che ai segreti del successo.

La loro vita feriale è in compagnia delle nuove generazioni di designer che seguono numerosi i corsi che tengono al Politecnico di Milano. Proprio pensando ai loro studenti hanno dato alle stampe un curioso volume dialogico il cui titolo, *Disperazione progettuale*, evoca con sfida uno dei testi più lucidi mai scritti sullo statuto disciplinare del design, *La speranza progettuale* che Tomàs Maldonado pubblicò nel lontano 1970.

Eppure come allora al centro c'è l'inquietudine rispetto alle azioni da compiere, l'urgenza di un senso da trovare, i conti da fare con l'insoddisfazione per capire quale ruolo

tenere nella società. Del filosofo argentino, docente a Ulm e faro della nuova scuola milanese, i due autori abbracciano quella speranza disperata e quel pessimismo costruttivo per combattere «tutto quanto può minacciare la sopravvivenza umana», per «disinnescare le "bombe a orologeria", cioè replicare all'incremento irresponsabile con il controllo responsabile, alla congestione con la gestione» (Maldonado).

Il libro è diviso in sezioni, gli autori parlano da soli, poi dialogano. Palmeri affronta una parte del suo catalogo di oggetti con note e commenti. Biamonti lo interroga incalzandolo sul valore della disciplina – che non è mai scienza – sull'importanza del metodo e del carattere, su cosa faccia oggi un designer in un tempo in cui tutti si affrettano a curare o a dirigere. Infine toccano le corde di che cosa scateni l'attitudine progettuale e su cosa determini la costruzione di un successo.

Gli autori chiamano questo rimpallo dialoghi per una piccola epica del design e tutto sommato tengono alta la tensione narrativa per le circa centocinquanta paginette del tascabile. Lo fanno accendendo fuochi di curiosità nel descrivere il loro modo di insegnare, nel determinare con dialettica le valenze delle strutture da trasmettere.

Gli interessa riordinare una traiettoria fatta di senso, responsabilità e creazione di tipologie per affrontare il mutevole contesto contemporaneo.

Ecco che i mezzi per conoscere, esplorare e modificare l'esistente diventano per Biamonti e Palmeri un accumulo ordinato di concetti preziosi come sfumatura, limite e improvvisazione; di stadi intermedi come la sperimentazione, la distribuzione dell'energia e la verifica all'interno di un processo in divenire; di costanti, tra cui la fatica, l'equilibrio, la volontà, la crescita.

E un percorso a catena, con trame personali dove emerge la capacità di regia che oggi un designer deve affinare. Un'attitudine che Palmeri pratica grazie alla musica scritta, suonata e addirittura progettata attraverso il design di strumenti musicali artigianali o a catalogo per prestigiose aziende del settore. Una caratteristica che lo ha reso unico nel panorama italiano e internazionale con quattro album all'attivo, una tastiera disegnata per Korg (Mandala, 2006) e l'arcinota chitarra elettrica Paraffina Slapster per Noah Guitars, imbracciata da Lou Reed che la conservava tra le sue preferite. Molti designer suonano, pochi progettano gli strumenti con cui compongono. La produzione di Palmeri fu oggetto di una bizzarra mostra alla galleria Simoncini, in Lussemburgo, nel 2018, gemmata da una surreale performance di Udo Kier. Un esempio, tra i tanti raccolti nel libro, a chiarire la necessità dell'inaspettato. Biamonti e Palmeri riescono nel tentativo di armonizzare pensieri e progetti, azioni e suggerimenti per ricordare a un giovane designer, o a un qualsiasi lettore, che Carlos Castaneda non esagerava nel dire che «tutte le strade sono sbagliate, non portano a niente. L'unica cosa che importa è che la strada che hai scelto abbia un cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alessandro Biamonti,  
Lorenzo Palmeri**

**Disperazione progettuale.  
Dialoghi per una piccola  
epica del design**

Franco Angeli, pagg. 160, € 19

**AGLI AUTORI INTERESSA  
RIORDINARE  
UNA TRAIETTORIA  
FATTA DI SENSO  
E RESPONSABILITÀ  
SUL CONTEMPORANEO**



**Nemo.**  
Nemo, 2022, design  
di Lorenzo Palmeri  
per Zanta Pianoforti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003600